

L'INTERVISTA DEGL'INNOCENTI, GATTI E GIACOMOZZI

«San Romedio e i martiri anauni, quante sorprese»

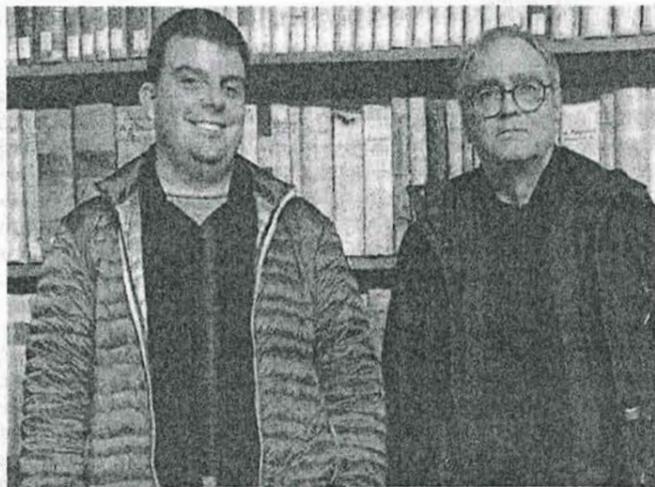
La ricerca filologica sulle fonti. Concluso un lavoro straordinario
Per la prima volta analizzate scientificamente tutte le agiografie latine
«Il celebre episodio del santo con l'orso? Nei testi più antichi non c'è»

MAURO FATTOR

TRENTO. Il terreno di indagine sulla santità è un terreno sempre un po' scivoloso, poiché dato storico e tradizione popolare, mediata da una devozione consolidata nei secoli, non sempre collimano. Anzi, talvolta si trovano, i due dati, in aperto contrasto, e difficilmente si riesce a raggiungere una sintesi e a trovare una terza via che concili le opposte visioni. Tuttavia le vite dei santi, riflettendoci bene, sono abituate a essere terreno di scontri: virtù e vizi, azione e contemplazione, martire e persecutore sono solo alcuni dei binomi che si aggiungono a quello devoti-storici. Eppure una strada segnata dall'onestà della ricerca e dall'indagine, pacata ma scientificamente rigorosa, che scava alle radici della nascita di un culto e distingue il prodotto di una stratificazione secolare, anche letteraria, dalla figura che all'origine ha fondato una tradizione agiografica si rivela essere l'unica soluzione capace di affrontare questioni delicate ma in dubbiamente affascinanti con sensibilità, rispetto, competenza e precisione. È questa la strada percorsa da un gruppo di studiosi del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento, formato da Antonella Degl'Innocenti (Ordinario di Agiografia), dal Paolo Gatti (Ordinario di Letteratura Latina Medievale) e da Christian Giacomozzi (Cultore della Materia Letteratura Latina Medievale e docente di lettere nella scuola pubblica), che hanno da poco dato alle stampe a Firenze, presso la prestigiosa SISMEL - Edizioni del Galluzzo, un volume ("Le agiografie dei martiri Sisinnio, Martirio, Alessandro e di Romedio eremita") che chiude un percorso quasi decennale di ricerca sulle "Vitae" dei santi trentini e che fa il paio con una pubblicazione di qualche anno fa, uscita sempre per gli stessi tipi, dal titolo "Le agiografie di Vigilio, Massenzia, Adelpreto". Un lavoro imponente, per mole dei testi presi in esame e per completezza dei risultati (vengono infatti pubblicate per la prima volta nella storia, in forma critica, tutte le Vitae in lingua latina di tutti i santi trentini), di cui abbiamo discusso con gli autori.

Degl'Innocenti, Gatti, Giacomozzi, si è concluso un lungo percorso di ricerca sulle Vitae dei santi trentini. Come si può riassumere il lavoro che avete dato alle stampe?

Con il volume sui santi legati alla Valle di Non ha termine l'impre-



Il ricercatore Christian Giacomozzi con il professor Paolo Gatti

sa di pubblicare integralmente, per la prima volta in forma scientifica, le agiografie medievali latine dei santi trentini. Il primo volume, apparso nel 2013, era dedicato al patrono di Trento Vigilio, vissuto nel IV secolo e morto, secondo la tradizione, martire in Val Rendena nel 405, Massenzia, indicata da alcuni testi come la madre di Vigilio, e Adelpreto, vescovo martire del XII secolo la cui santità è stata oggetto di numerose controversie almeno a partire dal '700 in poi, con la disputa sul santorale trentino sorta tra l'abate roveretano Girolamo Tartarotti e il francescano Benedetto Bonelli. Il lavoro è stato lungo ma ha dato frutti che ci sembrano significativi. Siamo contenti anche perché in questo modo abbiamo realizzato un desiderio che era stato del grande Claudio Leonardi, originario di Sacco di Rovereto, maestro indiscusso degli studi mediolatini e allievo di un altro grande trentino, cioè Ezio Franceschini, di Villa Agnedo, fondatore della disciplina Letteratura Latina Medievale in Italia come primo ordinario presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano: è stato Leonardi ad avviare un cantiere di ricerca e a raccogliere il primo materiale, senza però poterne vedere i risultati.

Qual è il principale merito della vostra pubblicazione?

Per la prima volta sono state edite tutte le numerose agiografie che ci sono giunte sui santi trentini in maniera veramente scientifica, secondo un rigoroso metodo filologico. Partendo dai manoscritti superstiti e dalle stampe antiche - limitandoci al caso di Romedio, ad esempio, parliamo di manoscritti conservati a Trento ma anche a Innsbruck, Monaco, Karlsruhe e Berlino -, abbiamo cercato di restituire i vari testi alla loro forma originaria, così come dovettero essere stati concepiti dai

vari autori, di cui spesso sappiamo poco o nulla. Naturalmente è anche importante tenere conto, assieme alle fonti, di quanto la critica ha prodotto finora sullo stesso testo. Nel corso dei secoli la trasmissione di un'opera può conoscere guasti legati alla riproduzione meccanica dei testi, per mezzo di copisti che spesso commettono errori o invece, talvolta, inseriscono volutamente variazioni rispetto al dettato primigenio: solo lo spoglio dell'intera tradizione di un testo, attentamente vagliata, può consentire una seria valutazione di quanto è sopravvissuto e una sua esatta collocazione, permettendo in questo modo di eliminare gli interventi spurii che si sono inseriti nei vari testimoni dell'opera in esame.

Come vi siete suddivisi il lavoro nell'ultimo volume?

Antonella Degl'Innocenti si è occupata della Passio dei martiri Sisinnio, Martirio e Alessandro, figure sicuramente storiche, provenienti dal Medio Oriente e inviate dal vescovo Vigilio sul finire del IV secolo a evangelizzare l'Anaunia, dove trovarono la morte

«Da pochi giorni è in libreria il volume che raccoglie i risultati delle nostre ricerche

«Si chiude un lavoro decennale sulle "Vitae" dei santi trentini, iniziato con Virgilio e Massenzia

«Ci piacerebbe continuare l'indagine sui manoscritti agiografici dei santi altoatesini



San Romedio dipinto in un altare a portelle della cerchia di Jörg Lederer (Museo Diocesano Tridentino)

il 29 maggio 397: il testo ci è pervenuto in due diverse redazioni, ma il culto dei tre missionari ha avuto una discreta fortuna, ben testimoniata anche dalle citazioni che ne fanno scrittori contemporanei quali Massimo di Torino, Gaudenzio di Brescia e Agostino, e dalla presenza in numerosi martirologi. Paolo Gatti e Christian Giacomozzi, invece, si sono occupati di una figura dai contorni assai più incerti, ossia l'eremita Romedio o, secondo le forme attestate dalle fonti più antiche, Remedio, avvolto da una leggenda che fa sfumare i confini tra storia e fabula nella sua vicenda, ben presto accresciuta di miracoli e aneddoti fantastici grazie all'apporto della devozione popolare. Di Romedio esistono sei Vitae, quasi tutte anonime a eccezione di quella trasmessa da uno dei più grandi agiografi medievali, il domenicano Bartolomeo da Trento: le prime tre sono state studiate da Gatti, le altre da Giacomozzi. Nel lavoro di indagine, ricerca e ricostruzione, è stato prezioso lo scambio reciproco, ma anche il confronto con altre colleghe, ossia Donatella Frioli, per la parte paleografica, e Vincenza Zangara, per la discussione su alcuni passi.

Cosa aggiunge il vostro studio alla conoscenza dei santi da voi indagati? Quali ulteriori indizi emergono dall'analisi delle agiografie?

Uno studio serio e scientifico sui testi delle agiografie di questi santi non era mai stato fatto finora. Non era mai stata percorsa la strada della filologia. È una strada lunga e impervia, ma imprescindibile, poiché consente di analizzare i dati sopravvissuti e di ripulire la volontà originaria di chi ha prodotto un testo dalla patina di una tradizione spesso secolare, che trascina con sé, non di rado, problemi interpretativi. Nel caso di Romedio, ad esempio, l'esame critico dei testi ha permesso di individuare alcuni elementi che parlano di una sicura costruzione letteraria della figura dell'eremita, almeno in alcune parti della sua leggenda. Il riconoscimento di apporti da altre tradizioni agiografiche e dalla letteratura classica consentono infatti di definirne meglio i contorni. Tutte le nostre edizioni, tradotte in italiano, sono provviste di contestualizzazioni e note di commento, che cercano di dare conto di questa affascinante complessità.

Emergono anche delle curiosità?
Sempre parlando di Romedio, è interessante osservare che l'episodio che più ha segnato l'iconografia del santo, ovvero l'addomesticamento dell'orso e il successivo viaggio dell'eremita verso Trento in groppa al plantigrado, entra solo in un secondo momento nell'agiografia del santo nei testi più antichi, infatti, questo episodio è assente - tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, mediato forse da una fonte classica, ossia le Metamorfosi di Apuleio. Tutto ciò testimonia a favore di una vitalità della tradizione agiografica trentina e di un'apertura, già nel Medioevo, a stimoli provenienti dall'esterno.

Emergono anche delle curiosità?

La casa editrice SISMEL - Edizioni del Galluzzo è riconosciuta a livello internazionale come uno dei più prestigiosi per quanto che riguarda i lavori dedicati al medioevo latino. Non potevano chiedere di meglio. Il volume, come quello precedente, è stato pubblicato nella collana "Edizioni nazionali dei testi mediolatini d'Italia", promossa da Leonardo, stesso, finanziata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali: essa trovano spazio i testi composti al di qua delle Alpi in lingua latina tra VI e XV secolo, come appunto le Vitae dei santi di cui siamo occupati.

Come mai il vostro volume è uscito a Firenze?

Potrebbe emergere qualche altro dato sui santi da voi studiati in futuro?
Le ricerche di questo tipo non possono mai dire del tutto concluse: chissà che in futuro non salti fuori qualche altra agiografia dei santi trentini rimasta finora nascosta in qualche manoscritto non ancora investigato a fondo. Oppure potrebbe saltar fuori qualche ulteriore testimone di testi a noi noti che risulta al momento perduto o di cui non abbiamo conoscenza.

Altri progetti in cantiere?

Nel 2005 abbiamo potuto pubblicare uno studio sui manoscritti trentini di argomento agiografico conservati nelle biblioteche della Provincia di Trento. Chissà che futuro non si possa anche affrontare lo studio dei manoscritti agiografici conservati nella Provincia di Bolzano, lavoro pregevole, magari, alla pubblicazione delle Vitae di tutti i santi dell'Alto Adige.